

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
14	Appalti e lavori pubblici	11/01/2017	LAVORI, AGGIUDICAZIONI IN CALO (A.Lerbini)	2
Testata: ITALIA OGGI				
32	Edilizia e immobiliare	11/01/2017	PER IL FISCO CONTA SOLO L'ACCATASTAMENTO (S.Trovato)	3
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Appalti e lavori pubblici	11/01/2017	APPALTI, SINDACATI: RIVEDERE IL SISTEMA «80-20» DEI CONCESSIONARI, TERNA SUBAPPALTATORI ANCHE SOTTOSOGLIA	4

Appalti. Dati Cresme: nel 2016 assegnate 1.781 opere (-24,8%) per un valore di 14,4 miliardi (-9,5%)

Lavori, aggiudicazioni in calo

Ferrovie al primo posto tra gli enti con 2,8 miliardi di nuovi cantieri**Alessandro Lerbini**
ROMA

Dopo il comparto degli appalti pubblici di lavori (il dato definitivo del 2016 è di 17.018 bandi per 19,6 miliardi, pari a un calo del 9% per il numero e del 24,6% per i valori delle opere) anche quello delle aggiudicazioni chiude l'anno con segni negativi.

Secondo i dati forniti dal Cresme Europa Servizi-relativi agli affidamenti dal valore superiore al milione -, la crescita dei bandi rilevata nel 2015 non ha dato una spinta ai cantieri edili appaltati lo scorso anno.

Negli ultimi 12 mesi sono state assegnate complessivamente 1.781 opere per un valore di 14,4 miliardi. Nel confronto con il 2015 il numero di aggiudi-

cazioni perde il 24,8% mentre gli importi registrano una flessione del 9,5 per cento.

Le opere ferroviarie, pur riducendo la quota di nuovi cantieri, si posizionano al primo posto con 117 affidamenti (-27%) per 2,809 miliardi (-16%).

Le amministrazioni comunali, in testa per numero di avvisi (621, -37%) hanno assegnato interventi per 2,647 miliardi (-26%). Più dinamiche le aziende speciali che hanno appaltato 290 lavori (+2%) per 1,915 miliardi (+42%), le amministrazioni provinciali con 93 opere (+6,9%) per 433 milioni (+10,5%) e quelle regionali con 31 aggiudicazioni (+93%) per 523 milioni (+611%). Tra le grandi stazioni appaltanti rallenta l'Anas (protagonista invece del boom di nuove gare nel 2016) con 133

nuovi affidamenti (-20%) per 888,5 milioni (-40%). Meno cantieri (43, flessione del 24,6%) ma più ricchi (291 milioni, +55,9%) per l'edilizia abitativa mentre frena l'edilizia sanitaria con 92 aggiudicazioni (-39,5%) per 818 milioni (-8,2%).

Le statistiche per classi d'importo mostrano una tenuta delle gare oltre i 50 milioni che confermano il valore di 6,375 miliardi (appena 2 milioni in più rispetto al 2015) pur con 9 bandi in meno (35). A mancare all'appello sono i tagli inferiori: tra 15 e 50 milioni sono stati appaltati 100 interventi (-13,8%) per 2,311 miliardi (-19,1%), tra 5 e 15 milioni sono stati affidati 286 opere (-14,6%) per 2,48 miliardi (-8,2%), tra uno e cinque milioni 1.360 interventi (-27%) per 3,24 miliardi (-18,9%).

A livello regionale, la Lom-

bardia guida la classifica per nuovi cantieri con 280 opere (-11,1%) per 1,564 miliardi (-30%).

La quota lavori più alta spetta però al Lazio con 2,724 miliardi (+156%) che beneficia della maxiaggiudicazione per l'autostrada Roma-Latina (bando da 1,9 miliardi promosso nel 2011) andata al Consorzio stabile Sis. Il contratto però non è stato ancora firmato a causa del ricorso al Tar presentato dalla cordata **Salini-Astaldi-Ghella-Cmc-Glf** contro il maxiribasso sul contributo pubblico. L'udienza è stata fissata per il prossimo 21 marzo.

Tra gli altri bandi, di rilievo anche la vittoria di **Astaldi** nell'appalto da 1,3 miliardi per la costruzione del lotto Mules 2-3 della Galleria di Base del Brennero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

+42%

Affidamenti aziende speciali
Nel 2016 appaltate 290 opere (+2%) per 1,915 miliardi. In positivo anche province e regioni

133

Aggiudicazioni Anas
Il calo dei nuovi cantieri (dal valore superiore a un milione) è del 20%. In totale assegnate opere per 888 milioni

280

Gare appaltate in Lombardia
Rispetto al 2015 il calo è dell'11,1% per il numero e del 30% per i valori (1,564 miliardi)

LE MAXIGARE

I contratti più importanti sono andati al Consorzio stabile Sis (Roma-Latina) e ad **Astaldi**; la Lombardia leader dei nuovi cantieri



Cassazione: i tributi si pagano dal momento dell'iscrizione

Per il Fisco conta solo l'accatastamento

DI SERGIO TROVATO

Decisivo l'accatastamento dei fabbricati ai fini fiscali. I fabbricati, infatti, sono soggetti al pagamento di Ici, Imu e Tasi dal momento in cui risultano iscritti in catasto, nonostante la legge per quelli di nuova costruzione fissi come criteri alternativi per l'assoggettamento a imposizione o l'ultimazione dei lavori o l'utilizzazione. Questi criteri, però, assumono rilievo solo per nel caso in cui il fabbricato di nuova costruzione non sia ancora iscritto in catasto. Inoltre, per ottenere la riduzione delle imposte per i fabbricati inagibili o inabitabili non rileva il mancato rilascio del certificato di abitabilità, che è richiesto solo per certificarne i requisiti igienico-sanitari. Quello che conta è l'impossibilità di utilizzo del fabbricato per la sua condizione di degrado. Sono questi gli importanti principi fissati dalla Corte di cassazione, con la sentenza 26054 del 16 dicembre 2016.

Per i giudici di legittimità, ai fini dell'assoggettamento a imposta di fabbricati di nuova costruzione, il criterio alternativo previsto dalla normativa Ici, che si applica anche a Imu e Tasi, «della data di ultimazione dei lavori ovvero di quella anteriore di utilizzazione, acquista rilievo solo quando il fabbricato medesimo non sia ancora iscritto al catasto, realizzando tale iscrizione, di per sé, il presupposto principale per assoggettare il bene all'imposta». Mentre «l'inagibilità (che consente la riduzione d'imposta) è correlata alla temporanea impossibilità di utilizzo dell'immobile», e secondo la Cassazione non va intesa «come qualità giuridica superabile con

il rilascio del certificato di abitabilità». Del resto quest'ultimo non attesta l'agibilità, «ma la sola idoneità-igienico sanitaria del manufatto atta a consentirne l'uso».

Ex lege per i fabbricati iscritti in catasto il valore dell'immobile si ottiene facendo riferimento all'ammontare delle rendite vigenti al 1° gennaio dell'anno di imposizione. La rendita è solo il parametro per la determinazione della base imponibile.

Quindi, è discutibile l'interpretazione della Suprema corte che identifica nell'iscrizione in catasto il presupposto impositivo. Considerato che l'articolo 2 del decreto legislativo 504/1992 fissa letteralmente il presupposto per il pagamento delle imposte locali nella ultimazione dei lavori del fabbricato o nel suo utilizzo, qualora preceda l'ultimazione. Condivisibile, invece, è la tesi sullo stato d'inagibilità dell'immobile che consente la riduzione del 50% del tributo dovuto, che nulla ha a che vedere con il rilascio del certificato d'abitabilità. Lo stato d'inagibilità o inabitabilità deve essere accertato dall'ufficio tecnico comunale con perizia a carico del proprietario, che è tenuto ad allegare idonea documentazione alla dichiarazione. In alternativa, il contribuente ha facoltà di presentare una dichiarazione sostitutiva. Le condizioni per ottenere la riduzione alla metà della base imponibile per Imu e Tasi non possono più essere disciplinate dai

comuni, i quali non hanno la facoltà di fissare, con regolamento, le caratteristiche di fatiscenza sopravvenuta del fabbricato, non superabile con interventi di manutenzione.

© Riproduzione riservata



Appalti, sindacati: rivedere il sistema «80-20» dei concessionari, terna subappaltatori anche sottosoglia

Mauro Salerno

Manutenzioni e progettazione fuori dal sistema «80-20» (80% in gara 20% in house) dei lavori delle concessionarie, clausola sociale obbligatoria, riduzione e qualificazione delle stazioni appaltanti, estensione ai contratti sottosoglia della terna di subappaltatori da indicare con l'offerta. Sono le quattro principali richieste avanzate dai sigle sindacali dell'edilizia, ascoltate ieri dalle commissioni Ambiente e Lavori pubblici di Camera e Senato, alla ripresa del ciclo di audizioni in vista del decreto correttivo della riforma degli appalti che il governo deve varare entro il prossimo 19 aprile.

I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno premesso in apertura l'apprezzamento complessivo per l'impianto del nuovo codice, rimarcando «lo sforzo del legislatore che vuole riportare a normalità il sistema degli appalti». Un sistema che col tempo «si è degenerato, fino ad arrivare a situazioni patologiche come corruzione, lievitazione dei costi, riduzione dei diritti dei lavoratori».

Le richieste di correzione In vista del correttivo i sindacati hanno centrato lo sguardo su alcuni punti ritenuti chiave. La prima citazione è andata all'obiettivo di ridurre il numero delle stazioni appaltanti, varando allo stesso tempo un piano di "qualificazione" delle competenze tecnico-giuridiche dei funzionari della Pa. Di qui la richiesta di velocizzare i tempi di approvazione degli specifici provvedimenti attuativi previsti dal codice.

L'altra richiesta riguarda la terna dei subappaltatori. Qui la proposta è di rafforzare gli obblighi attualmente previsti dal codice introducendo il vincolo di indicare in partenza la rosa di tre possibili subaffidatari anche per gli appalti sotto la soglia comunitaria «di 5,2 milioni per i lavori».

Non potevano mancare poi due riferimenti agli aspetti che più hanno contraddistinto le prese di posizione dei sindacati sul codice appalti in questi ultimi mesi. Il primo riguarda la clausola sociale «da rendere obbligatoria». Il secondo la revisione del sistema «80-20» per i lavori delle concessionarie autostradali che (dal 2018) innalzerà dal 60% all'80% la percentuale di lavori da affidare sul mercato con gara, abbassando al contempo dal 40% al 20% la quota di lavori assegnabili in via diretta alle imprese controllate. Qui la richiesta è di riprendere in mano il protocollo siglato con le Infrastrutture che escludeva dal calcolo dell'80% dei lavori mandati in gara gli appalti per la manutenzione e per i servizi di progettazione delle infrastrutture. I sindacati hanno rilanciato l'allarme occupazione stimando in 3.600 il numero dei lavoratori a rischio. «Sono stati già licenziati 403 lavoratori e per il prossimo mese si teme l'arrivo di un altro centinaio di lettere», hanno detto.

I no alle modifiche Una parte dell'audizione è stata dedicata a sottolineare la contrarietà dei sindacati ad alcune delle correzioni di cui si è più discusso nelle ultime settimane. In particolare le

sigle edili hanno detto no a revisioni dell'obbligo di mettere in gara solo progetti esecutivi (fosse anche solo per gli interventi di manutenzione) e no a estensioni al rialzo del limite di un milione per l'uso del massimo ribasso. «Se si alzasse la soglia a 2,5 milioni - è la posizione riportata in audizione - il 95-96% degli appalti verrebbe affidato al prezzo più basso, lasciando all'offerta più vantaggiosa uno spazio assolutamente marginale».

Sul fronte dell'attuazione sono arrivate infine la richiesta ad accelerare l'approvazione del decreto sul débat public e quella di aprire le porte della cabina di regia di Palazzo Chigi ai sindacati, sia pure per una partecipazione «a carattere consultivo».